

ALLA COMUNIONE

Sal 103 (104), 33-34

T Finché avrò vita canterò al Signore, finché esisto, voglio inneggiare a Dio. A lui sia gradito il mio canto, in lui sarà la mia gioia.

DOPO LA COMUNIONE

S O Dio, che alla tua mensa ci hai nutrito col Pane del cielo, fa' che questo divino alimento ravvivi in noi l'amore per te e ci spinga a vederti e a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

MEDITAZIONE

Un uomo di alto livello sociale ed economico chiede a Gesù: «Maestro buono, cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù risponde con una domanda: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo». In tal modo indica che la sua vita è nient'altro che un fare segno al Padre, dunque non vuole nessun facile entusiasmo per la propria persona. È a Dio che si indirizza l'obbedienza, di Gesù e dell'uomo che ha di fronte: la bontà che Dio vuole è la bontà verso gli altri, il male che non vuole è il male fatto agli altri. È come se Gesù dicesse a chi ha di fronte: «Cerca di capire cosa ti porta a dire questo, assumiti la responsabilità delle tue parole. Non smettere di farti domande su chi tu sei!». Intraprendere una relazione esige di parlare in verità, in modo che le parole corrispondano a ciò che brucia nel cuore. Con la sua domanda Gesù mostra di essere entrato in un dialogo vero con quest'uomo. L'altro gli aveva chiesto: «Che fare?», ed egli risponde invitandolo a un fare che